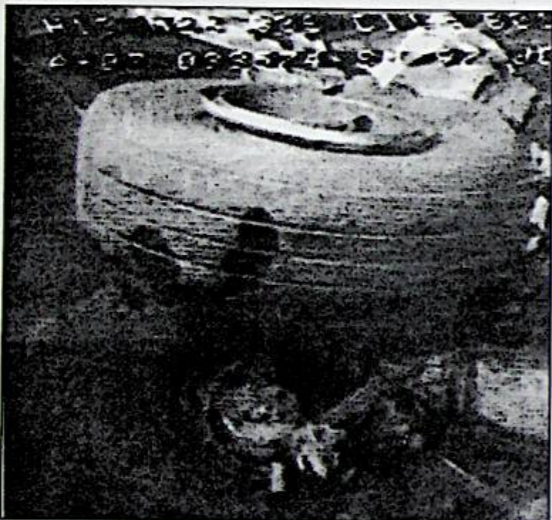


USTICA. Acquisiti nuovi documenti sull'aereo libico precipitato sulla Sila

Torna il Mig del mistero

Era presente nei cieli la notte della sciagura?



Una ruota del DC-9 dell'Itavia fotografata a 3570 metri di profondità

BOLOGNA - Ci potrebbe essere un'altra conferma, dopo le indiscrezioni di due settimane fa, all'ipotesi che il Mig libico caduto nell'estate dell'80 sulla Sila fosse in volo sul Tirreno la notte in cui precipitò il Dc9 nel cielo di Ustica. È questa una delle deduzioni possibili dall'esame dei documenti riservati che il giudice Rosario Priore, che conduce l'inchiesta sulla sciagura di Ustica, ha consegnato alla Commissione bicamerale sulle stragi. I documenti sono stati sequestrati da Priore uno presso il Sismi e due dal Centro Controspionaggio di Verona e si contraddicono su un particolare fondamentale: la data in cui cadde l'aereo libico. Il primo venne redatto nel luglio '81 e indica nel 14 lu-

glio '80 il giorno in cui cadde il Mig, gli altri, datati ottobre '80 e aprile '81, parlano entrambi e genericamente di giugno '80. La sciagura di Ustica avvenne il 27 giugno 1980. Lo schianto del Mig, a sua volta al centro di un mistero, fu datato 18 luglio dall'aeronautica.

C'è di più: nel documento "riservatissimo" del Sismi, che a suo tempo sarebbe stato inviato tra gli altri al ministro Lagorio e al segretario del Cesis, la data del 14 luglio, come Priore fa notare alla Commissione stragi, sembra modificata o comunque inserita in un secondo momento rispetto alla battitura del documento; è redatta con caratteri e distanza più piccoli e non è ben allineata. I due docu-

menti del Controspionaggio, a uso interno, a quanto si è detto, costruiscono scenari finora sconosciuti che potrebbero giustificare la presenza dell'aereo libico nel cielo di Ustica la notte della sciagura. I servizi circa 15 anni fa scrivevano che almeno dall'aprile 1980 era in atto un accordo segreto con la Jugoslavia, in base al quale l'aeronautica militare libica utilizzava come scali tecnici sia per voli di addestramento che di ricognizione gli aeroporti jugoslavi. La rotta seguita sarebbe stata attraverso il Mediterraneo centrale, lo Jonio e il basso Adriatico e questa aerovia non sarebbe stata interamente coperta dal sistema radar italiano. Nel giugno 80, aggiunge il documento, parti dall'aeroporto libico di El Lajbi il Mig i cui rottami vennero trovati in Calabria. Il pilota avrebbe avuto il compito di controllare il «corridoio» del Tirreno dove ci sarebbe stato uno dei più consistenti «buchi» di sorveglianza radar. Sempre secondo i servizi, persone in rapporti coi libici avrebbero cercato in quel periodo informazioni sul sistema radar Nato e italiano e l'addestramento dei piloti del paese nordafricano sarebbe stato diretto (per 15 milioni al mese) da un ex tenente colonnello dell'aeronautica militare italiana già in servizio a Villafranca (Verona).

Fondò la Permaflex: s'è spento a Lugano

Dubbi sul testamento del "re dei materassi"

L'eredità miliardaria si tinge di giallo

PISTOIA - Sta diventando un «giallo» con connessioni internazionali l'eredità miliardaria lasciata dal cavaliere del lavoro Giovanni Pofferi, il fondatore della fabbrica pistoiese di materassi Permafex, morto lo scorso ottobre nella sua villa di Lugano all'età di 88 anni. La decisione di Pofferi di cambiare il proprio testamento poche settimane prima della morte, nominando erede il nipote, l'imprenditore Alberto Cenni, ha suscitato una serie di interrogativi da parte del figlio del cavaliere, Vittorio Pofferi, sull'effettiva capacità di intendere e volere del padre al momento di modificare le proprie volontà testamentarie. Ma gli interrogativi riguardano anche la reale entità dell'eredità, che viene ritenuta ingente, ma che non è stata per il momento quantificata.

A creare tensioni tra le parti interessate al testamento sono anche una serie di particolari che stanno emergendo in questi giorni dall'esame delle società che facevano capo a Pofferi. È il caso della spa «Fattoria Casa Bianca», cui appartiene l'omonima tenuta agricola nel senese, valutata 20 miliardi. La società - hanno reso noto fonti vicine ai familiari di Pofferi - risulta aver cambiato le proprie norme statutarie tre giorni dopo che lo scomparso aveva firmato il nuovo testamento.

IN ITALIA

Allarme terrorismo islamico

MILANO - È scattato a Milano l'allarme terrorismo islamico. A una settimana dall'udienza preliminare nel corso della quale il Gip Maurizio Grigo dovrà decidere il rinvio a giudizio di 8 arabi accusati di aver fatto parte di un gruppo di integralisti che, per finanziare la Jama al Islamya compiva estorsioni in città, la Digos entra in stato di allerta. Due lettere, scritte in italiano e in arabo, giunte circa un mese fa alla questura di Napoli e al ministero dell'Interno minacciano, seppur in maniera velata, ritorsioni se i «fratelli islamici» attualmente in carcere non verranno liberati. Gli investigatori hanno preso sul serio queste missive inviate pare da Roma e per questo i potenziali obiettivi degli attentati vengono tenuti sotto costante controllo.

Preso a 7 anni dalla super-rapina

VIBO VALENTIA - Un commerciante di Gerocarne, Vincenzo Addesi, di 42 anni, è stato arrestato con l'accusa d'aver fatto parte della banda di rapinatori che, nel gennaio dell'88, a Milano, assaltò un furgone blindato impossessandosi di 3 miliardi e mezzo. Da qualche tempo un collaboratore di giustizia sta rendendo dichiarazioni, una delle quali ha coinvolto il commerciante calabrese. L'assalto al furgone blindato della Mondialpol fu compiuto da una decina di uomini (la maggior parte dei quali catturati, anche a distanza di tempo) che agirono con tecniche da guerriglia.

Ragazza violentata nel Padovano

PADOVA - Una ragazza di 19 anni è stata violentata venerdì a Ponso (Padova) da un uomo incappucciato che l'ha aggredita mentre tornava a casa. La ragazza come ogni sera stava percorrendo in motorino un tratto buio e isolato in aperta campagna, quando l'aggressore, appostato dietro un cespuglio, le è saltato addosso, trascinandola sul prato e puntandole un coltello. A nulla è valsa la reazione della giovane. Dopo avere subito la violenza, la ragazza è riuscita ad arrivare fino alle abitazioni più vicine e a dare l'allarme.

Per 12 anni ha truffato l'Inps

GENOVA - Per 12 anni ha riscosso la pensione della madre defunta provocando un danno all'Inps di 160 milioni. Ora Maria Carla Gainotti, 63 anni, è agli arresti domiciliari, accusata di truffa, concorso in falso e in abuso d'ufficio. Maria Gainotti aveva la delega per la riscossione della pensione della madre, deceduta nel '79. Per 12 anni l'Inps si è limitato a chiedere un'autocertificazione per dimostrare l'esistenza in vita della pensionata. Solo nel '91 l'Istituto ha chiesto il certificato di morte.

ALCUNI TESTI ESCLUDONO L'INCIDENTE

IL RADICALE MORTO A MOSCA: FORSE RIAPERTA L'INCHIESTA

FIRENZE - A poco meno di un mese dalla richiesta di archiviazione, il pm Bruno Maresca sta valutando se riaprire l'inchiesta sulla morte a Mosca il 27 febbraio del '94 dell'esponente radicale fiorentino Andrea Tamburi. Tramite il ministero della giustizia sono arrivati al magistrato gli atti compiuti dagli inquirenti moscoviti sulla morte del radicale: in particolare alcune testimonianze che escludono in maniera tassativa l'ipotesi - formulata in un primo tempo dalla polizia russa - dell'incidente stradale e accreditano invece con

forza la possibilità che Tamburi sia morto in seguito alle ferite riportate nel corso di un'aggressione a freddo - forse per motivi politici - da parte di 3 o 4 persone.

In particolare Maresca ha nelle mani le testimonianze di due coniugi moscoviti che alle 1,40 circa del 24 febbraio '94, mentre a bordo della loro auto percorrevano il Petrovsk boulevard, andarono a finire contro un palo della luce e videro, a una decina di metri di distanza, steso sul marciapiede il corpo di un uomo. I due hanno escluso di aver tra-

volto l'uomo, mentre nel primo rapporto della polizia si sosteneva che proprio loro avessero travolto Tamburi andando poi a finire contro il palo della luce.

Ma c'è di più. Qualche minuto prima dell'incidente, alle 1,30 circa, una donna in tassi vide un uomo in terra e pensò ad una aggressione. Il pm Maresca, che si è sempre lamentato della mancanza di collaborazione da parte delle autorità moscovite, che lo aveva indotto a chiedere l'archiviazione dell'inchiesta, sta ora valutando il materiale che gli è stato inviato.

CRAXI - TRADATI. Lo afferma il giudice elvetico Rusca

«Al Pool entro fine gennaio le informazioni richieste»

Circostanze inedite rimetterebbero in discussione i vertici Fiat

Intermetro: un imputato richiama in causa Romiti